

«BELLI SONO I PIEDI DEL MESSAGGERO
CHE ANNUNCIANO LA PACE»

MEMORIA DEHONIANA | 2025



26 | NOV
2025

MEMORIA DEHONIANA 2025

“BELLI SONO I PIEDI DEL MESSAGGERO CHE
ANNUNCIANO LA PACE”

Dalla Prima Missione Dehoniana in Ecuador ai Nuovi
Orizzonti Missionari



I. INTRODUZIONE: P. DEHON, LA PESCA IN ALTO MARE

INTRODUZIONE INIZIALE

(L) Fratelli: ci riuniamo in questo Anno Giubilare Dehoniano per ricordare il nostro Padre Fondatore, Padre Leone Dehon, e per rinnovare la nostra vocazione missionaria. Quando Padre Dehon ci esortava ad andare a pescare in alto mare, non si riferiva solo all'azione apostolica, ma a un atteggiamento del cuore: lasciare le comodità, confidare nella Provvidenza, offrire la propria vita in riparazione e servizio.

Questa celebrazione ci invita a contemplare il mistero del Cuore di Gesù e a rinnovare il sì di ognuno di noi alla missione.

La pesca miracolosa – l'immagine evangelica che scegliamo come filo conduttore – esprime il paradosso cristiano: la fecondità nasce dal rischio fiducioso. Andare al largo implica abbandonare le certezze, accettare la vulnerabilità e affidarsi a Colui che provvede. Che questa Memoria Dehoniana sia, quindi, un atto di gratitudine e impegno.

Ricordiamo non solo la storia, ma anche la spiritualità che l'ha resa possibile: adorazione, oblazione e riparazione.

PREGHIERA DI APERTURA

Signore, siamo venuti per ascoltarti.

Tu hai parole di vita eterna.

Così come sei salito sulla barca di Simone,

sali sulla barca della nostra Congregazione.
Ancora una volta dobbiamo ascoltare
vicino a te queste parole ferme,
piene di forza e di spirito missionario
che provengono dal tuo cuore e dalle tue labbra
e ci incoraggiano a rinnovare l’“Ecce venio”:
“Andate al largo e calate le reti”.

Abbiamo lavorato molto,
continuiamo a lavorare molto,
sentiamo le reti vuote
e non vogliamo rimanere delusi,
distaccarci, scoraggiarsi.
Senza di te non possiamo fare nulla.
La pesca miracolosa, il frutto abbondante
non dipendono da noi,
ma dal vivere uniti a te nell’amore
e dell’obbedienza alla tua Parola:
“Fiat”; vogliamo fare quello che ci dici
e andare dove ci dirai.

Il nostro mondo ha bisogno del linguaggio dei segni,
come quello della pesca miracolosa.
Che il tuo Spirito ci liberi dalla paura
di andare al largo
e ci accompagni
per mostrare l’abbondanza
della vita e del Regno
essere uomini di speranza,
con la nostra Vita Consacrata,
con la fede trasformata in opere di carità. Amen.,



II. PROFETI DELL'AMORE: I PIONERI IN ECUADOR

INTRODUZIONE

(L) La decisione di inviare la prima missione in Ecuador nel 1888 non fu un atto improvvisato, ma la risposta a una chiamata. I pionieri non cercarono gloria o comodità; si lasciarono modellare dalla devozione al Cuore di Gesù e da un amore concreto per i poveri. Oggi, ricordando coloro che per primi misero piede sulla terra di Ecuador, riconosciamo in loro il profilo del missionario dehoniano: umile, tenace e disponibile. Le loro vite ci interpellano: verso quale “alto mare” ci sta inviando oggi il Signore?

LETTURA

(L) **Lettura del profeta Isaia (52,7-10)**

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”. Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio.

VANGELO

(L) Lettura del Santo Vangelo secondo Luca (5,1-11)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a riva, lasciarono tutto, lo seguirono.

Parola del Signore.

(Silenzio e meditazione)



ELENCO DEI TESTIMONI MISSIONARI

(1) Padre Irineo Blanc (1859-1932)

Originario della Francia, Padre Irineo Blanc fu tra i primi missionari scelti per essere inviati in Ecuador nel 1888. Il suo lavoro si concentrò sulla formazione del clero locale, sull'istruzione e sull'apostolato tra i più bisognosi. Di fronte alle difficoltà della fusione prevista con l'Istituto di Padre Julio María Matovelle e alle tensioni politiche, si mantenne fedele alla spiritualità della popolazione, riflettendo l'oblazione dehoniana. Espulso nel 1896, continuò il suo servizio in altri ministeri fino alla morte. La sua testimonianza ci ricorda la centralità della formazione e della preghiera per sostenere la missione.

(2) Padre Gabriel Grison (1860-1942)

Nacque a St. Julien, in Francia. Fu ordinato sacerdote nel 1883, entrò nella Congregazione SCJ nel 1886, prendendo i voti nel 1887 col nome di Gabriele Maria. Inviato in Ecuador nel 1888 per la scuola apostolica, lavorò ad Ambato e Bahía de Caráquez, dirigendo il collegio diocesano. Documentò le sue esperienze nel suo libro “Memorie dell’Ecuador (1888-1896)”, evidenziando sfide come il clima ostile e la persecuzione. Espulso il 12 giugno 1896, insieme a Lux, nella festa del Sacro Cuore, partì tra il dolore dei fedeli. In seguito, fondò la missione in Congo nel 1897, diventando vescovo nel 1904, offrendo la sua vita in martirio spirituale: “Morì il 13 febbraio 1942, offrendo la sua vita al Sacro Cuore”. La sua vita esprime la continuità del servizio missionario oltre i confini e l’opzione per le periferie del mondo.

(3) Padre Gabriel Lux (1869-1943)

Nato in Lussemburgo, Padre Gabriel Lux si distinse per la sua dedizione pastorale in Ecuador, dove rafforzò la vita parrocchiale, l'architettura liturgica e la formazione. Nel 1896 fu espulso insieme ad altri religiosi, segnando un nuovo orientamento nella sua missione. Fu ordinato sacerdote il 7 settembre 1895 a Túquerres, in Colombia, dopo aver ricevuto l'ordinazione diaconale a Portoviejo il 3 febbraio 1894. In seguito, la sua vita missionaria si estese in Africa e in America. Servì in Congo e successivamente in Brasile, dove nel 1903 fondò la Provincia del Brasile Meridionale, con sede a Florianópolis. Quella fondazione diede origine a quelle che oggi sono le due province dehoniane del Brasile centro-meridionale. Rimase in terra brasiliiana fino al 1943. Padre Lux è ricordato come un esempio di perseveranza, creatività pastorale e disponibilità missionaria.

Questi tre primi missionari incarnarono il sogno di Padre Dehon, ispirato dallo Spirito ad aprire nuovi cammini apostolici. La loro dedizione conferma quanto espresso nelle nostre Costituzioni: «L'attività missionaria è per lui una forma privilegiata del servizio apostolico» (Cst 31).



SALMO 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra
il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;

con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

CANTO



III. SERVITORI DELLA RICONCILIAZIONE: IL MARTIRIO SPIRITUALE

INTRODUZIONE

(L) La storia missionaria non è esente da persecuzioni. Gli eventi del 1896 – l'espulsione dei religiosi durante episodi di tensione anticlericale – sono stati interpretati dalla tradizione dehoniana come un “martirio incruento”: vita offerta e persa senza morte fisica, ma con costi spirituali e pastorali. Questo tipo di martirio ci ricorda i primi cristiani e ci insegna a comprendere la sofferenza come partecipazione al mistero della croce.

LETTURA

(L) **Lettura della lettera di san Paolo ai Filippi (2,5-11)**

Abiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

VANGELO

(L) Lettura del Santo Vangelo secondo Giovanni (15,5-13)

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Parola del Signore.

RIFLESSIONE

(L) Il “martirio” odierno può assumere varie forme: espulsione, esilio, povertà estrema, stigmatizzazione. In ogni caso, la chiamata è la stessa: rimanere in Cristo, che è la vita, e lasciare che la sua vita trasformi la nostra. La Lettera ai Filippesi ci ricorda la kenosi: Cristo si umilia e Dio lo esalta. I missionari dehoniani hanno fatto di questa umiltà una via di unione con il Cuore di Gesù.

«La vita riparatrice sarà talvolta vissuta nell'offerta delle sofferenze portate con pazienza e abbandono, anche nell'oscurità e nella solitudine, come un'eminente e misteriosa

comunione con le sofferenze e la morte di Cristo per la redenzione del mondo» (Cst 24).

ATTO DI OBLAZIONE

Signore Gesù, ci uniamo a te
per compiere oggi la volontà del Padre
ovunque essa si manifesti:
nelle molteplici necessità
dei nostri fratelli,
nel richiamo della loro debolezza
alla nostra indulgenza,
nella chiamata della sua bontà
alla nostra gratitudine,
nella loro chiamata di aiuto per essere salvati
nel corpo e nell'anima,
nel loro lavoro e nella loro sofferenza quotidiana.
Ci uniamo alla tua oblazione ristoratrice,
coscienti che la volontà del Padre
prepara la nostra redenzione
e spera nella nostra collaborazione
per la salvezza di tutti gli uomini. Amen.

CANTO



IV. DALL'ECUADOR A CUBA, L'OGGI DI DIO

RIFLESSIONE

(L) De Dalla prima missione in Ecuador all'apertura a Cuba nel 2025, c'è un filo che non si è spezzato: la disponibilità totale al servizio del Signore. Come Congregazione, continuiamo ad ascoltare Gesù e ad avventurarci in alto mare. Cuba si presenta in un contesto segnato da difficoltà economiche, mancanza di libertà e una Chiesa che vive nella semplicità e nella resistenza. Entrambe le realtà condividono debolezze sociali e contesti di prova, ma anche la possibilità di incarnare la riparazione del Cuore. La memoria che celebriamo è, quindi, pedagogica: ci ricorda che la fedeltà a un carisma non è nostalgia, ma una rinnovata fonte di creatività pastorale.

La presenza dehoniana a Cuba diventa segno di speranza e di continuità del carisma di Padre Dehon: essere lì dove il Cuore di Gesù soffre nei piccoli, nei poveri e negli abbandonati. Come l'Ecuador rappresentò, nel 1888, un inizio audace, oggi Cuba apre un orizzonte di impegno radicale.

A Cuba, noi dehoniani siamo chiamati a vivere la vicinanza, l'accompagnamento spirituale e la promozione della speranza. La nostra missione non consiste in grandi opere, ma nella semina paziente e nella testimonianza di fraternità. È un eco della prima oblazione di Blanc, Grison e Lux, e di tanti altri religiosi dehoniani, adattata a un tempo nuovo.

Quali discepoli di Padre Dehon, vorremmo fare, dell'unione a Cristo nel suo amore per il Padre e per tutti gli uomini, il principio e il centro della nostra vita (Cst 17).

(Invito a pregare per la nuova presenza a Cuba)

INTENZIONI

Confidando nell'amore di Dio Padre, che ascolta sempre la preghiera del suo popolo, eleviamo la nostra preghiera per la Chiesa, la Congregazione e il mondo intero:

R/. Ti preghiamo, Signore.

1. Preghiamo per Papa Leone XIV, affinché il Signore lo sostenga con la sua grazia nella sua missione di guida della Chiesa, gli doni forza e saggezza e lo mantenga segno di unità e di speranza per tutto il Popolo di Dio. Preghiamo il Signore.

R/. Ti preghiamo, Signore.

2. Preghiamo per il Superiore Generale e il suo Consiglio, affinché lo Spirito Santo li guidi nel loro servizio di animazione e governo per il bene della Congregazione. Preghiamo il Signore.

R/. Ti preghiamo, Signore.

3. Rendiamo grazie per la vita e l'opera di Padre Dehon. Possa il suo esempio di dedizione e riparazione ispirarci sempre a vivere fedeli al Vangelo. Preghiamo il Signore.

R/. Ti preghiamo, Signore.

4. Preghiamo per la nuova missione a Cuba, affinché il Signore benedica i fratelli che portano il carisma dehoniano e accompagnino il popolo cubano nelle sue speranze e nelle sue sfide. Preghiamo il Signore.

R/. Ti preghiamo, Signore.

5. Preghiamo affinché il Signore susciti in molti giovani la chiamata a seguirlo nella vita religiosa e sacerdotale, e affinché trovino nella Famiglia Dehoniana un cammino di dedizione e di amore. Preghiamo il Signore.

R/. Ti preghiamo, Signore.

Padre di misericordia, accogli queste preghiere che ti presentiamo, uniti al Cuore del tuo Figlio. Fa' che, sull'esempio di Padre Dehon, sappiamo vivere la riparazione, la disponibilità e il servizio, per annunciare il tuo amore in tutto il mondo. Per Gesù Cristo, nostro Signore.

R/. Amen.

PADRE NOSTRO



V. CONCLUSIONE

(L) El itinerario Il cammino missionario dei primi Dehoniani in America Latina riflette una storia di fedeltà creativa e di profondo amore al Cuore di Cristo. Dagli inizi ad Ambato, con l'impegno educativo di Padre Blanc come rettore del Collegio Bolívar, fino alla testimonianza pastorale a Bahía de Caráquez e alla spinta evangelizzatrice che ha raggiunto nuove terre di missione, si è tessuta una tradizione di dedizione che mantiene la sua forza ancora oggi.

L'Ecuador “è stato l'inizio di qualcosa di grande”. La missione dehoniana ha superato i suoi limiti iniziali: oggi, dopo oltre un secolo di servizio, ci siamo estesi in più di 40 paesi in quattro continenti, condividendo uno stesso carisma in contesti e culture diverse. E, nella fedeltà allo Spirito che ci spinge, ci troviamo alla vigilia di una nuova pagina della nostra storia: l'apertura della missione a Cuba, una terra che ci attende con le sue sfide e speranze, perché anche lì il Cuore di Cristo sia conosciuto e amato.

Questa eco del passato, presente e futuro non è solo un ricordo, ma una chiamata a continuare ad essere Profeti dell'amore e Servitori della riconciliazione in ogni realtà in cui il Signore ci invia.

DINAMICA

(Esprimiamo la nostra disponibilità con le parole di Padre Dehon: «La pesca miracolosa non si fa nella sacrestia, ma in alto mare». Possiamo accendere una candela ricordando tutti coloro che hanno fatto la storia della nostra vita e della nostra Congregazione e che oggi non sono più con noi, lasciando l'eredità di essere Profeti dell'amore e Servitori della riconciliazione, ricordando sempre il messaggio del nostro Fondatore).

CANTO

PREGHIERA FINALE

Gesù, il tuo Cuore, aperto sulla croce,
è il grande sacramento dell'amore di Dio per il mondo.
Radicati nell'esperienza di fede del tuo servo,
Giovanni Leone Dehon,
celebriamo questo gioioso tempo giubilare.
Ricordiamo la sua devozione al tuo Cuore
e il suo impegno nell'azione sociale.
Salvatore misericordioso,
come famiglia dehoniana,
desideriamo unirci alla tua oblazione al Padre
affinché tu possa vivere sempre in noi.
Con l'intercessione di Maria,
tua santa madre,
ti chiediamo la grazia di portare la devozione
e l'azione del nostro Fondatore
in tempi e luoghi nuovi.
Signore Gesù,
ascolta la nostra preghiera:
fa' del nostro tempo giubilare
un segno sempre nuovo dell'amore infinito di Dio
nel cuore del mondo.
Amen.

CANTO FINALE

